Anno XXIX [illegible] 1876 N. 286.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ieri non fu pubblicata la GAZZETTA, perchè all' ora di mettere in macchina la tavola su cui stavano tutte quattro le pagini del giornale, scivolando dalle mani d' uno degli operai che la portava, rovesciò ed i caratteri andarono messi tutti a fascio.

Chiedendo venia ai cortesi nostri associati, avvertiamo che di tale mancanza essi saranno compensati con uno o più numeri o supplementi nel prossimo periodo elettorale.

L' On. Mangilli ai suoi elettori

(Continuazione e fine - vedi Num. precedente)

Un altro motivo di scissura nel Partito Moderato fu il riscatto della rete dell' Alta Italia, ed il progetto per l' esercizio Governativo di tutte le Ferrovie del Regno.

Un nucleo importante di Deputati Toscani con alla testa il Peruzzi prese argomento da queste combinazioni per spiegare una attitudine decisamente ostile. A parte la considerazione, se nel Peruzzi e nei suoi Colleghi fosse tutto amore per le teoriche di Adamo Smith che il muoveva, egli è certo che il Ministero Minghetti, prevenuto dei loro intendimenti avrebbe potuto modificare il proprio disegno, o per lo meno temporeggiar tanto che la pubblica opinione, allora mal prevenuta, si riformasse.

È fuor di dubbio che patriottico e grandioso fu il concetto di emancipare l' Italia da ogni ingerenza straniera anche in fatto di servizi ferroviari; che un impegno internazionale rendeva necessario prima o poi che la rete dell' Alta Italia fosse separata dalla rete della *Sudban* Austriaca; che quest' effetto non poteva ottenersi se non che, o riscattando la rete, o facendo fallire la Società; infine che, dato il riscatto era inevitabile l' esercizio Governativo. Ma ammesso tutto questo, era proprio necessario di far tutto in un sol getto, in quel momento in cui, dopo 16 anni di sacrifici, finalmente il Paese toccava al Pareggio; in quel momento in cui il Partito che aveva imposti tanti carichi ai contribuenti, ed accumulate tante impopolarità, doveva pur qualche cosa a questo Paese ed a Se stesso?

Alla splendida intelligenza del Minghetti ed al voler fermo dello Spaventa e del Sella queste modeste considerazioni devono esser parse ben poca cosa di fronte alla grandiosità del concetto, al patriottismo dello scopo, al rispetto pei trattati, ed al riguardo che dovevasi alle giuste pretese di un potente nostro Alleato.

Io son convinto che il riscatto delle Ferrovie ed il loro esercizio per parte dello Stato prima o poi debba essere la soluzione generale di un grande problema in tutti i grandi Stati d'Europa.

Certo che la Ferrovia è uno dei grandi servizi pubblici, che solamente lo Stato può utilmente ed imparzialmente esercitare nell' interesse generale, ma principalmente nell' interesse della sicurezza e della autonomia Nazionale. I sani principi della libera concorrenza, del lasciar fare, del lasciar passare, non sono applicabili a questa sorta di imprese. Poteva alla sua origine la industria Ferroviaria conformarsi a tali principii, ma dacchè le reti si compirono; dacchè la Ferrovia è divenuta strumento indispensabile per la condotta degli eserciti e mezzo il più efficace per la difesa delle Nazioni, è egli prudente il lasciarla in balia di Società private e sotto l' influenza, se non altro possibile degli Stranieri?.. E poi la natura e la configurazione del territorio Italiano escludono ogni possibilità di vera concorrenza in materia di trasporti Ferroviari. — È egli possibile concepire due ferrovie parallele sull' uno o sull' altro versante degli Appennini?.

Ed anche dove il terreno è meno accidentato di quel che lo sia il suolo Italiano; dove ha figura veramente continentale; in quei luoghi ove la popolazione è più densa, dove son più spessi i centri industriali, dov' è più abbondante il capitale, più frequenti gli scambi, cosa ne è stato di questa libera concorrenza? Le Società che han voluto farla davvero, o son fallite, o han finito per concordarsi, e i benefizi effimeri di un giorno, il pubblico ha dovuto poi scontarli con gravi sacrifizi. Dapertutto in Francia nel Belgio, nell'Inghilterra i servizi Ferroviari si concentrano, ed in Germania si dà opera per avocarli tutti allo Stato.

Ma dato anche che tale concentramento si fermasse alle grandi Compagnie, qual differenza in fondo vi è fra l' azione di una grande Compagnia, e quella dello Stato?

In tesi generale adunque par non possa sostenersi la assoluta incompatibilità dell' esercizio delle Ferrovie colla Amministrazione dello Stato, se pur non è forza venire ad una conclusione diametralmente contraria.

Ripreso nel Novembre il lavoro Legislativo in continuazione della 1.ª Sessione, la Camera, votati i Bilanci, si prorogò al 21 Gennajo 1876. Ma il Ministero pensò meglio di chiudere la Sessione per inaugurarne una nuova a Marzo, coll' annunzio del Pareggio conseguito, e della grande operazione Ferroviaria combinata.

Non fu un pensiero felice. In quei tre mesi d' ozio forzoso pel Corpo Legislativo, la questione Ferroviaria fu argomento di passionate discussioni. A Firenze la Società *Adamo Smith*, dando prova di una vitalità inusata, che svanì poi ad un tratto, raccolse quanti v' erano avversari delle convenzioni. Nessun mezzo fu trascurato atto ad impressionare il pubblico. E se qualche voce isolata si levò a difesa del progetto governativo, non trovò alcun eco in un ambiente troppo dominato da prevenzioni contrarie.

Con queste disposizioni si inaugurò la 2.ª Sessione. L' annunzio del pareggio fu bensì salutato da unanime applauso, ma non destò quella esplosione di compiacenza, che era ragione aspettarsi. E quando la voce augusta del Re toccò all' affare delle Ferrovie, si capì che l'Assemblea ne era mal prevenuta, e che poco di buono poteva aspettarsi da essa.

Quando poi il dì successivo si venne alla costituzione dell' ufficio di Presidenza, apparve manifesto che esisteva una coalizione, e che le sorti del Ministero Minghetti erano irrevocabilmente decise.

Vi fu allora Chi avrebbe voluto che un nobile sagrifizio salvasse almeno il Partito: ma ciò non fu possibile; imperocchè da un lato il sentimento della propria dignità nei Ministri ed il dovere di non lasciar cadere indifesa una proposta che vestiva il carattere di un atto internazionale, e dall' altro il rispetto dovuto all' opinione pubblica, lo vietavano. — Ed in vero come si sarebbe intesa una crisi al bujo, senza che un' ampia discussione ne chiarisse le ragioni; senza saper da Chi e come fosse fatta, ed a quali effetti conducesse?

Il Presidente del Consiglio avrebbe desiderato che la battaglia si fosse data sul suo terreno naturale, cioè sull'affare delle Ferrovie. Ma questa non poteva venir subito alla Camera, ed i coalizzati erano impazienti. Mal sicuri di una coesione improvvisata e mancante di quel solido cemento che viene dall' identità dei principi dubitavano che il fascio non si slegasse. E poi la magica parola del Minghetti, la logica del Sella, e tanti altri elementi potevano determinare correnti nuove ed un mutamento negli animi dei peritosi. Si voleva far presto; si voleva pronunziare un voto, non importa in quale questione, basta che la nuova maggioranza non perdesse il suo quarto d' ora, e si affermasse.

Vi erano all'ordine del giorno varie interpellanze, una sulla riscossione della Tassa del Macinato, un' altra sul disgraziato affare della Trinacria. — Quella della Trinacria nò per ragioni che qui non è il caso di ricordare. La questione in merito alla Tassa del Macino nemmeno, perchè la Sinistra che finalmente toccava all' ambito potere, capiva molto bene che non avrebbe potuto farne senza. — Quale adunque? Se ne scelse una delle più innocenti, ma al tempo stesso una delle meno serie. Da diversi banchi erano state presentate domande d' interpellanza al Ministro di Finanza sul modo col quale veniva applicata la Tassa del Macinato. Era la estrinsecazione del malcontento di cui ho detto dianzi, cagionato dalle esagerazioni degli Agenti Fiscali. Il Ministro di Finanza pronto a rispondere aveva deposti sul banco della Presidenza diversi documenti necessari a dar luce sulla questione. Chiedeva che questi documenti venissero stampati e distribuiti, onde i Deputati potessero averli sott' occhio prima di pronunziare il loro voto: e quindi proponeva, che la interpellanza venisse rimandata a quando tale distribuzione fosse fatta. Era una quistione di ordine e fino ad un certo punto di cortesia. — Come si poteva dir nò?

Eppure fu in questo voto che il Ministero Minghetti cadde, e con esso quel Partito che aveva saputo compiere l'Unità dell' Italia, darle Roma per Capitale, condurre la finanza al pareggio, rifar l' esercito, ringiovanire la flotta, elevare il credito della Nazione al pari di quello delle Primarie Potenze!

Fedele alla bandiera sotto la quale militò per quasi sei anni, il vostro Deputato fu nella schiera dei vinti, nè valsero a smoverlo le carezze di potenti amici personali, che non può seguire in un campo politico diverso da quello che ha battuto fin qui.

Eccolo dunque alla opposizione. — Ma non a quella opposizione turbolenta, inquieta, sdegnosa, che sempre nega, e che studia i passi degli avversari sol per farli inciampare ad ogni piè sospinto: ma ad una opposizione seria e longanime, che accetta di buona voglia ogni utile proposta, e che vota non solamente i Bilanci e le Leggi d' ordine, ma è lieta di dare appoggio alle riforme veramente sane e vantaggiose, pronta ad opporsi vigorosamente ove tali riforme minacciassero di turbar lo Stato e mettere in pericolo l'avvenire della Nazione.

Questo è il programma della parte Moderata. Essa è disposta a lasciare che i suoi antichi oppositori sfruttino tutto quel tesoro di miglioramenti Amministrativi che da essa si era preparato con assiduo lavoro, e che aspettava il fatto del Pareggio per passare ad atto. Certo è ben penoso per Coloro che si esposero a tante censure per fecondare il campo della Finanza, l' abbandonare questo campo il giorno della raccolta. Ma perchè la Messe si abbia, e ne faccia suo prò la Nazione, se la pigli pure il più fortunato, e ne abbia merito e lode.

Mi resta a dire del voto del 27 Giugno. Noterò intanto che il riscatto della rete dell' Alta Italia, pretesto allo scisma della parte Moderata, e causa dell' andata della Sinistra al potere; quell' operazione che era stata dipinta come una rovina per la Finanza, ed un pericolo per la Libertà, finì per essere approvata da tutti, Destra e Sinistra. È vero che si pretese di averla migliorata colla convenzione di Parigi sti-

pulata dal Correnti. Ma oltrechè è molto discutibile se la convenzione addizionale abbia migliorato o peggiorato il trattato, egli è certo che i pochi milioni concessi all' Italia come una carità, dietro la minaccia di stracciare la convenzione, non mutarono sensibilmente le condizioni del riscatto.

Il voto del 27 Giugno dato dalla nuova opposizione fu l' atto più logico e naturale. — Ecco cosa fu. — Votato il riscatto e dato l' esercizio della rete per un biennio alla *Subdan*, la nuova Maggioranza voleva affermare *a priori* che mai in nessun caso l' esercizio delle Ferrovie Italiane si sarebbe fatto per conto dello Stato. Il Partito Moderato invece, non volendone sapere di questo nuovo *Dogma*, preferì di tenersi in un prudente riserbo: volle cioè, che si ordinasse bensì al Governo di presentare entro un biennio un piano definitivo per l' esercizio delle Ferrovie, ma che non si stabilisse per Legge il modo onde tale esercizio si sarebbe fatto.

— E come si poteva dir diversamente?. Naturalmente se in questi due anni si presenteranno una o più compagnie d' esercizio, solide, sicure, che a condizioni tollerabili sieno disposte ad assumerlo, lo daremo ad esse ben volontieri. — Ma se non si presentassero, o pretendessero patti impossibili, vorremmo Noi rovinare lo Stato sol perchè oggi abbiamo detto che ci devono essere? — Intanto non è inutile tener presente, che quantunque il nuovo Ministero facesse in quei giorni correr voce che varie Società aveva già in pronto, fino ad ora nulla s' è fatto; imperocchè tali Società ci sarebbero benissimo, ma pretendono patti così onerosi alla Finanza che probabilmente non si verrà a capo di nulla.

Ed ora veniamo alle elezioni generali. — Perchè dopo tante dubbiezze finalmente il Governo si decide farle? Non ha egli nella Camera Elettiva una numerosa maggioranza? E con questa maggioranza, e con una opposizione di moderati, non è egli sicuro che tutte le riforme Amministrative che ha in mente saranno votate? Non lo ha anche affermato in uno dei tanti banchetti politici il Ministro dell' interno, che lo scioglimento della Camera non è nè utile nè opportuno?

La risposta a questi quesiti l' han data i giornali del Partito Radicale, il quale vuol le elezioni ad ogni costo, sol perchè il Ministero le promise ai suoi Capi, quando presero impedimento di appoggiarlo contro i moderati. È dunque solamente nell' interesse dei radicali che si faranno le elezioni, e non per altra ragione. — In verità pare impossibile che l' on. Depretis i cui principi Monarchici son fuori di discussione, e l'on. Nicotera che ha tanta acutezza d'ingegno, siensi lasciati condurre a questo passo. È vero, che il Nicotera, appunto perchè è abilissimo ed ha in mano tutte le fila della Amministrazione, potrà regolar la corrente. Ma è egli sicuro che, rovesciati gli argini potrà dire a questo torrente » *Tu andrai fin qui e non oltre*? »

E dal generale venendo al particolare cosa si farà nel Collegio di Cento?

Voi sapete, o Elettori, che anche qui vi è un gran tramestio di preparativi. Individui che anche jeri negavano omaggio alla Monarchia, abusando della inesperienza dei giovani, sfruttando le debolezze ed i rancori, spargendo la calunnia, rimestando i bassi fondi del malcontento, confidano di poter disporre da padroni della coscienza politica del Collegio. Io credo che nessuno possa farvi il torto, di credere che muterete bandiera. Son troppo recenti le dimostrazioni che deste di una saldezza di propositi, e di una unanimità di voleri che escludono ogni possibilità di incoerenza.

Quanto a Me che ebbi l' onore di rappresentarvi fin qui, e che ebbi la fortuna di essere sostenuto da Voi con una delle più splendide maggioranze, non ho che a ringraziarvi della fiducia che mi accordaste. Se durante la lotta elettorale del 1874 ebbi a formularvi per iscritto i miei propositi in politica e nell'amministrazione, ho adesso ormai sei anni di vita parlamentare che dimostrano se quei propositi sieno solamente sulle mie labbra ovvero se io li abbia impressi nel cuore. — Chi avesse un solo appunto di incoerenza da farmi lo metta pure innanzi.

Ma non questo non intendo, di chiedervi per la terza volta i vostri suffragi. Dopo tanto tempo occupato nell' esercizio dei doveri di Deputato; dopo un così lungo abbandono delle mie cose domestiche, credete pure che mi sorriderebbe il pensiero di ritornare alla mia completa indipendenza, di poter dire a me stesso « ho pagato il mio debito alla Patria, e posso finalmente vivere in pace — Dirò di più che questo suggerimento mi sorge dal cuore tutti i momenti, e che sarei ben fortunato se le circostanze esigessero che io dovessi seguirlo.

Quali sarebbero queste circostanze? — Che Voi mi metteste da parte, senza che io ve lo chiegga; senza che si possa dire di Me che abbandonai il mio posto nei giorni tristi della lotta, mentre lo tenni volonteroso nei giorni del potere.

Dico nei giorni della lotta: imperocchè io sono convinto che il nostro partito, il quale ha sempre gli elementi maggiori di vitalità e di forza, non possa risorgere a vita novella senonchè ad una condizione, cioè che si ritempri nel lavoro, che esca dall' apatia, che non si sgomenti delle impronti tudini, nè si perda d' animo per le diserzioni inaspettate, o per le apparenti o reali ingratitudini. — E soprattutto che si armi di longanimità, e che non abbia fretta. Tutte cose a dir facili, ma che non son molto lusinghiere per Coloro che non hanno ferma fede, e cuor saldo.

In questo stato di cose un uomo che si rispetti può Egli dar indietro? — Io nò certo. —

Ciò posto, credete Voi che altri possa rappresentarvi più utilmente e più efficacemente di quello che potrebbe farlo il vostro antico Deputato? Sceglietelo. Io sarò il primo a dargli il mio voto. — Credete che debba continuar io, son sempre agli ordini vostri.

Un' ultima parola, che dirò per un fatto personale.

I miei avversari che mi creano colpe ove non ve n' è neanche l' ombra, non si lascieranno sfuggire l' occasione di rilevarne una ove questa ombra potessero trovarla.

Dopo l' ultima mia elezione, non potei trattenermi dal dirigervi una parola di schietta riconoscenza. In quel breve scritto io vi promettevo di occuparmi tutto delle due più gravi quistioni di interesse locale. — Una linea di Ferrovia per Cento — la Botte sottopassante il Panaro per Bondeno.

Ognuno vede che, anche in condizioni normali, due anni son poca cosa a fronte di così grandi opere. Che ciò sia vero lo dimostrano i Comitati locali che da anni e con tante spese diedero opera a quelle imprese, e sempre senza alcun frutto. — Ma furono normali questi due anni specialmente per rispetto alle cose Ferroviarie?

Intanto debbo dirvi che la linea per Cento era combinata, e forse oggi sarebbe un fatto compiuto, se le solite incertezze della Provincia di Bologna riguardo al tracciato, e poi la scomparsa della Società dell' Alta Italia, non avessero prima ritardate, e poi interotte le nostre pratiche — Queste si riprenderanno e saranno coronate di buon esito, ma ad una condizione, che Cento non s' impunti a voler uno piuttostochè un altro tracciato. Per questa Città, la necessità vera è che la Ferrovia ci sia; che venga poi da una parte o dall' altra è cosa del tutto secondaria. — Questa almeno è la mia opinione.

La Botte sotto il Panaro. — Coloro che a Bondeno s' interessano per quest' opera sanno come fino dai primi giorni della mia rielezione io mi mettessi tutto a loro disposizione, e come insistessi sempre in proposito. Poco eravi da fare in questo breve periodo, e poco si è fatto. In massima il problema è risoluto, perchè le nostre Leggi lasciano tutta la facoltà a Noi di risolverlo. Non vi è altra difficoltà vera fuorchè quella di mettere d' accordo gli interessati e formare il Consorzio. Organizzato il Consorzio la Impresa avrà fatto un gran passo. E ad organizzare il Consorzio nulla vale l' opera dei Tecnici per quanta competenza ed autorità godano. Vale assai meglio di Loro il più modesto degli elementi locali, purchè sia fermo, e che non si sgomenti delle solite resistenze.

Qui faccio punto, e mi piace di chiudere questa ormai troppo lunga esposizione con una dichiarazione che dirigo agli amici ed agli avversari. Ed è: che ho la coscienza d' aver fatto il mio dovere, mentre nulla ho mai pretermesso di ciò che ho reputato utile alla Nazione, alla Provincia, alla mia Città, ai Privati. Può essere che io abbia preso errore, come è certo che altri potrà far meglio di Me, ma nessuno potrà mai superarmi nella abnegazione e nel buon volere.

Cento li 5 Ottobre 1876.

A. MANGILLI

Notizie Italiane

ROMA 11. — Ieri mattina, alle 6 45, è giunto in Roma il Vescovo di Granata Mons. Benvenuto Monzon y Martins con 300 pellegrini spagnuoli. Erano a riceverli alla stazione alcune rappresentanze delle nostre Società cattoliche.

Sceso a terra il Vescovo intuonò il *Te Deum*, e i pellegrini gli fecero coro.

Dopo ciò, il Vescovo, in compagnia del prof. Tolli, montò in una carrozza del Vaticano che lo ha condotto in San Pietro. I pellegrini sono scesi in città, chi in *Botte* e chi a piedi.

Ordine perfetto.

Altri pellegrini si attendono coi treni di Civitavecchia e Pisa.

Altri se ne attendono da Napoli dove giungeranno sul *Bourgogne* che li ha imbarcati a Barcellona. Li guida il Vescovo di Vich.

Ieri in Vaticano ci fu in ricevimento parziale di alcuni gruppi di pellegrini.

Il ricevimento generale sarà fatto con grande solennità.

— S. E. il Ministro Coppino è partito iersera per Roma.

— Leggesi nel *Bersagliere*:

« Sappiamo che Sua Maestà ha telegrafato al Ministro dell'interno, esprimendogli il desiderio di conferire al signor E. Visconti-Venosta, in occasione del suo matrimonio, il titolo di marchese: e il Ministro dell' interno, senza frapporre un sol minuto di ritardo, ha inviato a Sua Maestà il relativo decreto. »

— « I giornali francesi ed inglesi, annunziano che il Comitato Israelita anglo-francese, il quale si propone di redimere la Palestina dal Turco, ripopolandola di Israeliti di tutte le parti del mondo, ha protestato contro l' idea prevalente in Vaticano di fare di quel paese un appannaggio cattolico per i Papi futuri. » -

Questa notizia che ha ormai fatto il giro di tutta la stampa non è che una carota fenomenale di quelle portate dalla Palestina dagli esploratori di Giosuè, ed ammanita ora dalla *Lombardia* di Milano per uso e consumo dei suoi lettori. — Il Comitato Anglo-Francese, che non può essere che *L' Alliance Israélite Universelle*, non ha altra missione che la diffusione dell' istruzione fra i correligionari d' Asia e d' Africa, la protezione dei fratelli oppressi e la redenzione delle plebi israelitiche di Terra Santa mercè l' agricoltura.

— L' idea, non nuova, di asciugare il lago Trasimeno torna a galla. Sonosi recati in Roma due ingegneri americani, i quali si dispongono a fare degli studi per conto di potenti capitalisti.

Dagli studi molto imperfetti fatti alcuni anni or sono, il preventivo della spesa occorrente sarebbe di 130 milioni compreso tutto; gli emissari, gli argini, le vie, i canali irrigui e le case coloniche da edificarsi sui terreni prosciugati che si volgerebbero a coltura.

La società compirebbe a tutta sua spesa la grande impresa. Al governo chiede venti milioni di regalia, più la proprietà assoluta dei terreni.

BOLOGNA 11. — Quest' oggi la maggior parte dei Congressisti Cattolici è partita.

Sul mezzogiorno una dimostrazione erasi recata con una bandiera prima dal Prefetto per ringraziarlo d' aver sciolto il Congresso Cattolico, ma il Prefetto non si è fatto vedere. Poscia avendo accennato a portarsi sotto l' Arcivescovado, è stata dall' autorità indotta a sciogliersi.

E così tutto è finito.

Notizie Estere

GIAPPONE — Per iniziativa del nostro agente diplomatico al Giappone, coi primi dell' anno venturo vedrà la luce a Iokoama un giornale scritto in lingua italiana.

Esso tutelerà gl' interessi dei nostri connazionali in quell' estrema plaga dell' Oriente ed occuperassi in ispecie di cose bacologiche e sericole.

Sarà il primo diario in idioma italiano che si stampi al Giappone, ove da anni si pubblicano giornali in lingua inglese, francese, olandese e tedesca.

TURCHIA — L' *Istikbal* (giornale turco di Stambul) mostra quale serietà possano avere le riforme e la costituzione decretate dalla Porta. Il foglio in questione dedica un articolo al Consiglio nazionale, « il timore degli oppositori — esso scrive — che la legge sacra del Corano fosse intaccata dal fatto della presenza nel Consiglio nazionale di membri non mussulmani è senza fondamento, perchè al modo stesso con cui si fanno dei *fetvas* per deporre i *padiscià*, si potrà sopprimere egualmente il Consiglio quando agirà contro alle prescrizioni del Corano. »

FRANCIA — Nel Congresso operaio che si chiuse ora a Parigi venne data lettura del seguente telegramma proveniente da Roma:

« La commissione esecutiva del 14° « Congresso operaio italiano saluta fraternamente il Congresso operaio francese.
Filippi. »

Il Congresso francese ha così risposto:

« I lavoratori francesi mandano ai loro fratelli d' Italia un saluto fraterno.

« Unione eterna fra la democrazia italiana « e la democrazia francese. »

— Il signor Leopoldo Delisle amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi, si recherà quanto prima a Roma per istudiarvi l' organizzazione ed il modo con cui funzionano le Biblioteche d' Italia.

GUERRA D' ORIENTE — Il 6 fuvvi un combattimento, che durò sei ore presso Grahovo fra le truppe di Vukotic e i Turchi comandati da Muktar pascià. Ebbero entrambi perdite rilevanti.

Il 7 vi fu un' altro combattimento che durò 14 ore. I turchi sconfitti fuggirono dietro Klobek.

Restarono morti 1,400 turchi (?) e 145 montenegrini.

GERMANIA — Secondo una corrispondenza da Berlino alla *Presse* di Vienna, Arnim sarebbe stato condannato a cinque anni di carcere.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* reca la seguente disposizione:

« In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il giorno 28 corrente mese.

« Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti dei libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e

sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero da un Prefetto o sottoprefetto di qualunque provincia o circondario del Regno.

« I signori deputati che non intendessero compiere d'un tratto l'intera corsa fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

« Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in istrada ferrata e parte in piroscafo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati, uno per la ferrovia e l'altro pel piroscafo postale. »

Cronaca e fatti diversi

Proveniente da Udine e diretto alla Capitale passava ieri alle 6 pom. dalla nostra Stazione S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella breve fermata egli s' intratteneva colle autorità civili e militari convenute ad ossequiarlo.

Consiglio Comunale. — Domani a mezzodì il Consiglio terrà seduta.

Agli Oggetti di 2ª Invito a tuttora da evadersi, sono stati aggiunti i seguenti di primo invito:

1. Nomina di due Assessori Municipali, in rimpiazzo dei Signori Cav. Abramo Pesaro e Conte Galeazzo Massari rinunciatari.

2. Nomina di due Vice Conciliatori, a termini della legge 23 Decembre 1875, N. 2839.

3. Proposta di conferire la nomina stabile al Sig. Francesco Mattioli Prof. di V.ª Ginnasiale.

4. Proposta di provvedere due Scuola elementari miste con due delle Maestre contemplate nel quadro presentato al Consiglio nell' ultima Tornata.

5. Pensione da accordarsi alla famiglia superstite del defunto Pasquali Enrico già Maestro elementare in Monestirolo.

6. Comunicazione di deliberazione presa in via d' urgenza dalla Giunta per la costruzione di un nuovo marciapiedi a tramontana del Castello.

7. Legati in favore del Comune delli furono Ing. Giuseppe Zannini, e Dott. Luigi Casazza; e deliberazione a prendersi per la relativa accettazione, a termini dell' articolo 87 della legge Comunale 20 Marzo 1865.

8. Rapporto della Commissione incaricata di studiare il modo che il Comune non abbia in avvenire ad ingerirsi nell' amministrazione e direzione del Teatro, e relative deliberazioni.

9. Proposta per acquisto dei terreni nel Sobborgo S. Giorgio e nella Villa di Mizzana onde erigervi i Cimiteri approvati dal Consiglio nella sua Tornata dell' 11 Aprile 1876.

10. Dimanda del Governo per la chiusura del sottopassaggio della Casa Borsari, per ragione di pubblica sicurezza. Proposte della Giunta, e deliberazioni da prendersi.

Scuola d' ornato. — Nel giorno 6 del prossimo venturo Novembre, nel Civico Ateneo si riapriranno le Scuole:

1. Di Ornato, e di Elementi d' Architettura e Prospettiva.

2. Di Figura elementare.

3. Di Nudo ed Anatomia, e di Pittura ad olio compresavi la composizione.

Chiunque desideri di esservi ammesso, dovrà presentare al Municipio apposita domanda in carta libera, non più tardi del giorno 31 Ottobre corr., corredandola dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Attestato di vaccinazione subita con esito felice, o di sofferto vaiolo naturale.

3. Di saper leggere e scrivere.

In seguito alla morte del Prof. Angelo Conti non ha guari avvenuta rimane chiusa la Scuola di Scultura figurativa ed ornamentale, in attesa delle risoluzioni che in argomento sarà per prendere il Consiglio.

Circolo Filodrammatico ferrarese. — Questa Società ha dato martedì sera nel Teatro Bonacossi il suo terzo esperimento drammatico, risollevando da una inonorata polvere, *Un vagabondo e la sua famiglia* di F. A. Bon.

Trattasi di un trattenimento privato, al quale non si è ammessi che per invito della Presidenza e quindi la cortesia impone alla critica, fra gli altri, l' obbligo di non mostrare di troppo i suoi denti aguzzi. Evviva dunque la cortesia, poichè, a dir vero, questa volta la critica avrebbe dovuto contenersi molto arcigna anche coi migliori esecutori, che pure altravolta si addimostrarono valenti e meritarono sincero tributo d' encomio.

Ci basterà il dire che gl' interpreti, fatta onorevole eccezione per la signora Carolina Ghetti che fu una buona *Faustina*, tutti erano profondamente compresi del dramma scialbo, delle situazioni per nulla interessanti, del dialogo monotono ed uggioso.

Non mancarono non pertanto per parte dello scelto ed affollatissimo uditorio larga messe d' applausi che i signori filodrammatici ed il loro istruttore riterranno per certo come espressione di simpatia e d'incoraggiamento.

Ci permettiamo di domandare una sollecita rivincita; e il *Circolo Filodrammatico*, con qualche indispensabile epurazione, e rinvigorita di altri buoni elementi, saprà darcela senza dubbio.

Negli intervalli, la numerosa orchestra composta per la maggior parte di dilettanti, suonò con molta abilità, con giusta interpretazione, con colorito ed accenti efficacissimi il difficile quanto stupendo preludio sinfonico del Gobatti nei *Goti*, e di questo si volle dal pubblico la replica. Si chiamò pure il *bis* di un pezzo della *Gemma di Vergy* di Donizetti, e di un valtz di C. Faust che metteva il prurito di far volare le panche e convertire la platea in sala da ballo.

E qui dobbiamo rivolgere le nostre congratulazioni col giovane prof. Francesco Rossi, che dà a divedere la sua abilità nel dirigere quest' orchestra, come pure addimostra molto buon gus'o nella scelta dei pezzi.

Finalmente una parola di elogio e dovuta al presidente di questo Circolo sig. avv. Tommaso Gooli, ai membri della Presidenza, i quali niente tralasciano di ciò che possa essere di vantaggio e di decoro a questa geniale istituzione.

Dono prezioso. — L' ornatissima donna Contessa Maria Massari-Waldmann, alla quale il Maestro Antonio Mazzolani ha fatto omaggio del suo Melodramma *Enrico di Charlis* che verrà prossimamente rappresentato sulle scene del Tosi-Borghi, ha inviato all' egregio Maestro una spilla in brillanti e rubini accompagnando il ricco dono colle seguenti gentilissime parole:

« Preg.mo Signore

« Con gentilissima lettera in data 23 passato mese, Ella volle dedicarmi il Melodramma « Enrico di Charlis. »

« Permetta dunque, egregio Maestro, che io le porga i miei più vivi ringraziamenti, pregandola nel tempo stesso di voler accettare il tenue dono che le invio, certa che Ella non vorrà guardare all'oggetto per se stesso, ma valutarlo solo siccome espressione sincera del grato animo mio.

« Chiudo poi la lettera nel dolce convincimento che il di Lei pregevole lavoro otterrà uno splendido trionfo confermandole sempre più quella fama di Maestro egregio che Ella meritamente gode nel mondo artistico.

« Con tutta stima e considerazione
Voghenza 8 Ottobre 1876.

Obb.ma
Marie Massari-Valdmann.

Igiene. — Molti cittadini, per la voce nostra reclamano contro un puzzo insopportabile che esala dalla fogna in quel tratto della *Via delle Vecchie* che sbocca di fronte alla Chiesa di S. Antonio Abate. Facciamo sul proposito le più vive sollecitazioni agli Uffici di Sanità e di Edilità comunale.

Malvagità precoce. — Il diario della Questura nota l' arresto di un giovinetto di 13 anni che per esordire nella carriera che conduce presto o tardi alla galera, aveva per tre volte sperimentato con successo l' industria di presentarsi al banco di esercenti per scambiare dei piccoli buoni di bagno, scappando poi cogli spiccioli e col Buono presentato al cambio.

Suicidio. — Questa mattina alle 7 veniva estratto cadavere da un pozzo della casa di sua abitazione certo Girolamo L... d' anni 38, di condizione rivenditore di pollame.

Ignorasi in modo certo la causa che può aver spinto l' infelice al disperato proposito; molti vogliono attribuirla al carattere taciturno e misantropo che aveva ognora impensierito i suoi parenti.

Egli lascia desolati una povera vedova con numerosa prole.

Teatro Tosi-Borghi. — Il nuovo dramma *a sensation*, *Le Piovre di Parigi*, ovvero *La bevitrice di sangue*, ha jeri sera attirata gran folla al teatro ed ha avuto un mediocre esito. A parer nostro è un brutto intreccio dell' assurdo, del mostruoso e del ributtante. Se il nostro Fiaschi crederà il lavoro degno dell' onore della critica, ne parlerà in una prossima appendice.

— Questa sera si rappresenta: *Galateo Nuovissimo !!* commedia in 3 atti di V. Carrera — Con farsa.

Errata. — Nella *Gazzetta* N. 234, 4ª pagina, sotto la rubrica *Inserzioni Giudiziarie*, nella Notifica firmata avv. Domenico Borsatti alla linea 12ª ove leggesi Mantovani Giuseppe dicasi invece Montanari Giuseppe.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Ottobre

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Tot. 4.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni N. 0.

Morti — Ma ani Gae'ano di Borgo S. Giorgio, di anni 64, dome-tico, celibe (tifo) — Montani Beatrice di Ferrara, di anni 61, nubile (ernia crurale incarcerata).

Minori agli anni sette N. 4.

10 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Bergami Cleto di Ferrara, di anni 33, sarto, celibe, con Verardi Clotilde di Ferrara, di anni 32, nubile — Canella Enrico di Ferrara, anni 25, pizzicagnolo, celibe, con Piccoli Anna di Ferrara, di anni 26, nubile.

Morti — Adrieti Lucia di Ferrara, di anni 61, vedova di Bianchini Antonio (carcinoma epatico) — Martinelli Zilda di Ferrara, di anni 19, nubile (enatite interstiziale).

Minori agli anni sette N. 0.

11 Ottobre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1. - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Carassiti Augusto di Firenze, di anni 37, impiegato, celibe, con Natali Maria di Ferrara, di anni 25, nubile.

Morti — Battara Elide di Ferrara, di anni 9 (laringite) — Carpanelli Maria di Casaglia, di anni 25, villica, nubile (cancrena polmonare) — Occhiali Maria di Ferrara, di anni 72, giornaliera, vedova di Vandi Gaetano (apoplessia cerebrale).

Minori agli anni sette N. 0.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un Esercizio da Bottajo in Via Terranuova N.° 47.

(Comunicati)

Domenica 8 corr. invitati dal Direttore sig. Angelo Pase, assistemmo agli esami finali del Corso Elementare nell' Istituto Veneziani.

Tutti quei giovanetti risposero con ammirabile franchezza ed intelligenza alle reiterate domande, che furono loro fatte intorno alla Grammatica, all' Aritmetica, alla Geografia ed al sistema-Metrico.

I molti lavori di composizione, di Aritmetica e di Calligrafia, che furono presentati dimostrano chiaramente lo zelo indefesso dei docenti di quell' istituto nell' ammaestrare i loro allievi.

Un plauso dunque sincero e cordiale al bravo sig. Direttore Angelo Pase, che coadiuvato dalle distinte Maestre sigg. Corinna Veneziani e Virginia Pase, diede chiare prove della sua non comune abilità.

Le gentili persone che intervennero a quell' esperimento ne uscirono soddisfattissime e ben liete di aver affidato i loro figli alla cura di insegnanti così istruiti e coscienziosi.

T. Calcaleoni.
L. Fordiani.

La rappresentanza del Circolo Filodrammatico-Ferrarese, a nome della Società tutta, è lieta di tributare un ben meritato elogio al Prof. Francesco Rossi per l' attività, disinteresse, e cure presesi affine di concorrere col gentile sentimento dei signori Filarmonici che si prestano a dar mano a questa novella Istituzione, mostrando una non comune intelligenza che varrà certo fra non molto ad aprirgli la via ad una brillante carriera.

La bella esecuzione che nella serata del 10 p. s. seppe procurare applausi, mostra apertamente che anche fra noi vi hanno persone che meritano di essere comprese e conosciute nel loro merito, e che nel Paese nostro esiste pure quel sentimento di unione che alcuni vorrebbero contrastarci, ma che per farsi palese ha bisogno soltanto di impulso e di buon volere.

Nel 15 luglio ultimo scorso e nel N.° 195 del nostro giornale, scrive la *Patria* di Bologna, certo Giuseppe Scannavini, accusava in un suo comunicato il sig. maestro Gasti Nicola di Ponte Lagoscuro imputandolo di escandescenze e di vizi poco decevoli alla sua qualità di insegnante. Il signor Gasti invece di rispondere per le stampe, deferì la cosa al giudicio del R. Tribunale di Bologna: ed oggi che la Magistratura ha pronunciato la sua ultima parola sulla questione Gasti-Scannavini, noi siamo invitati più per debito di cortesia che per obbligo di legge, di far noto il risultato del giudicio. E il risultato di quel giudicio è tale da compensare largamente il sig. Gasti dal dolore che deve aver provato per le immeritate ingiurie direttegli dal sig. Scannavini. Il R. Tribunale con una elaborata sentenza fece ragione al querelante Gasti, costituitosi parte civile, e condannò il suo diffamatore alla pena di lire 300 di multa da commutarsi in caso nel carcere, nonchè alla rifusione dei danni in somma da stabilirsi, la quale però dichiarò il Gasti di voler devoluta ad un istituto di beneficenza.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Costantinopoli* 9. — La Porta confidando nelle intenzioni delle Potenze, accorderà probabilmente l' armistizio d' un mese domandato dalle Potenze.

Costantinopoli 10. — Il Consiglio straordinario decise oggi d'accordare l'armistizio di sei settimane. Questa decisione e le condizioni, saranno notificate domani alle Potenze. La *Porta* applicherà ora le nuove riforme.

Belgrado 10. — I turchi tentarono di passare la Drina presso Baska, ma furono respinti.

San Tommaso 9. — Nella collisione del *San Nicolas* proveniente da Neufounland con il vapore della Compagnia Transatlantica, il *San Nicolas* affondò. Tutti si sono salvati.

Madrid 10. — Martinez Campos partirà per Cuba con 25 mila uomini. Alcuni incrociatori nuovamente costruiti rinforzeranno la squadra di Cuba.

L'Epoca biasima la Circolare del vescovo di Minorca colla quale scomunica protestanti ed i loro amici.

Parigi 11. — Il Senato e la Camera sono convocati il 30 corrente.

Madrid 11. — Il *Tiempo* dice che il Governo si riservò il diritto di modificare od annullare la decisione della Giunta di Biscaglia che sospese il pagamento degli stipendi del clero, tendendo a rompere l'armonia fra la Spagna ed il Vaticano.

Parigi 11. — Il Congresso operaio terminò le sedute. Si riunirà a Lione nel 1877.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	10	11
Rendita italiana . .	77 — n	77 40
Oro	21 51 1/2	21 52 1/2
Londra (3 mesi) . .	27 —	27 02
Francia (a vista) . .	107 60	107 75
Prestito nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	818 — n	818 —
Azioni Banca Nazionale	1993 — »	1995 —
Azioni Meridionali . .	345 — »	343 —
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana . . .	905 — »	905 —
Credito mobiliare . .	670 — »	660 —

BORSE ESTERE

Parigi	10	11
Rendita francese 3 0/0	71 45	71 70
» » 5 0/0	106 12	108 42
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 55	74 —
Ferrovie Lombarde .	171 —	173 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 16
» sull'Italia .	7 3/4	7 1/4
Consolidati inglesi .	96 1/4	96 7/16

Vienna 11. — Rendita austriaca 68 55 — in carta 63 50 — Cambio su Londra 122 20 — Napoleoni 9 77 5

Berlino 10. — Rendita italiana 73 20 — Credito mobiliare 256 —

Londra 10. — 96 1/8 a — — 73 1/2 a 1/4 —

AVVISI

REGNO D'ITALIA

Deputazione Provinciale di Ferrara

AVVISO DI CONCORSO

A *tutto il giorno 26 Ottobre corrente* è aperto presso questa Deputazione provinciale il Concorso per titoli per la nomina dell'insegnante nel locale Istituto industriale e professionale alla cattedra di contabilità commerciale e ragioneria con l'emolumento di annue L. 1980.

Entro l'indicato termine, che vien dichiarato perentorio, dovranno i Concorrenti presentare o far giungere a questa Deputazione, franchi di posta, in originale od in copia autentica, esclusi i transunti, i loro requisiti uniti ad istanza in carta di bollo, fra i quali espressamente si esigono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di Costituzione fisica sana e robusta.
3. Certificato di moralità.
4. Certificato di penalità del tribunale civile e criminale.
5. Certificato simile della Pretura.
6. Il diploma di ragioneria.

Potranno presentare inoltre tutti quei documenti e titoli atti a far conoscere per sicura prova la loro scienza e la loro idoneità all'insegnamento cui aspirano, a senso dei programmi degli Istituti industriali e professionali, sia per equivalente ufficio sostenuto con plauso, sia per opere pubblicate od altro.

I documenti indicati ai N. 2, 3, 4, 5 dovranno essere in data recente.

Il Consiglio provinciale procederà poi alla nomina dell'insegnante, e resa questa esecutoria, verrà comunicata al eletto, il quale dovrà recarsi qui, entro dieci giorni dalla lettera di nomina, per l'insegnamento.

Non presentandosi l'eletto nei dieci giorni assegnati, si riterrà che abbia rinunciato alla nomina conseguita.

Dalla Resid. della Deputaz. Provinciale
Ferrara 11 Ottobre 1876.

La Deputazione

CELESTINO REGGIO Prefetto - Presidente

A. Angelini - G. Gulinelli
F. Fiorani - F. Righini } Deputati
G. Gattelli - B. Varano

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE
per vendita giudiziale
(1.ª Inserzione)

SI FA NOTO

Che avanti il Tribunale Civile di Ferrara, posto nel palazzo della Ragione, e nell'udienza che terrà il giorno di Venerdì 24 novembre p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento a favore degli ultimi e migliori offerenti degli immobili infradescritti sotto l'osservanza di queste principali condizioni:

1.° Gli stabili saranno venduti in due distinti e separati lotti, formando l'immobile di cui alla lettera *A* il primo lotto, e quello di cui alla lettera *B* il secondo.

2.° L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 353, 13 pel primo lotto, e L. 593, 38 pel secondo, ed ogni oblatore dovrà aver depositate nella Cancelleria del Tribunale Lire 135, 31 pel primo e L. 259, 38 pel secondo lotto.

3.° Le offerte per aumento non potranno essere minori di L. 20 pel primo lotto e di L. 30 pel secondo.

4.° Le spese di spropriazione a cominciare dal precetto saranno anticipate dal deliberatario o deliberatarii in proporzione del prezzo dei rispettivi lotti e giusta liquidazione da farsi dal Giudice appositamente delegato. Il resto del prezzo che rimane cogli interessi legali dal giorno in cui la delibera si sarà resa definitiva sarà pagato se e come verrà dal Tribunale stabilito in apposito giudizio di graduazione.

Immobili da subastarsi

A) La piena proprietà di parte di casa situata in Comacchio in Via S. Pietro, al Civ. N. 104, confinante la Via Nuova, il Canale di S. Spirito, gli eredi di Antonio Cinti, i fratelli Cavallari, Mezzagori ecc. Tale parte di casa è distinta in mappa coi Num. 342-2 e 343-2.

B) Usufrutto di parte di casa situata in Comacchio, nella Via S. Pietro, al Civ. num. 104, confinante la Via Nuova, il Canale S. Spirito, gli eredi di Antonio Cinti, fratelli Mezzagori ecc. Tale parte di casa è distinta in mappa coi Num. 342 p. e 343 p.

La vendita ha luogo sopra istanza del sottoscritto nel proprio interesse ed in pregiudizio dei coniugi Bellotti Filippo e Cavalieri-Manasse di Comacchio.

G. B. Crema — Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale
(2.ª Inserzione

SI RENDE NOTO

Che ad Istanza della Ditta Giuseppe Falzoni di Cento in persona di Falzoni dottor Ignazio Esattore Governativo Consorziale e Comunale domiciliato in Cento ed in pregiudizio di Candi Giovanni fu Pio domiciliato in Cento all'Udienza che terrà il sullodato Tribunale nel giorno di Martedì 14 Novembre andante anno alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto per la rivendita dello stabile infradescritto sul prezzo di delibera diminuito di due decimi e così sulla somma di *L.* 3313. 60 ed alle condizioni portate dal Bando Venale 5 Settembre 1876 ostensibili nella Cancelleria Civile del detto Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi

Un appezzamento di terreno coltivato ad orto, con discreto numero di piante da frutto e fornita di casa per abitazione dell'ortolano, distinto nei Registri Censuari coi Numeri di Mappa 867, 868, 869, 870, 871 e 872, composta della casa a piano terra di una stanza ad uso cucina, stalla, cantina ed un ristretto portico contenente una scala di legno per cui si sale al piano superiore, costituito di due stanze per abitazione ed al granaio scompartito in due fitte confinante a levante colle ragioni Carpeggiani, a ponente colla Via Borgo Da Dimone, a mezzodì colle ragioni di Stefano Figatelli, ed a tramontana con dette ragioni Carpeggiani ovvero, ecc.

Augusto Zambardi Proc.

Inserzioni a pagamento

Chi desiderasse una o più camere di civile abitazione ed una stalla per due o tre Cavalli, si rivolga in Via Ripa Grande al N. 112.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.